



## Tibaldi BONONIA Martini Olive <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



### Premessa

La passione di un imprenditore intelligente, Giuseppe Tibaldi, col supporto delle grandi e coraggiose capacità realizzative di Giovanni Benelli, un tecnico di grande esperienza nella meccanica di precisione: ecco la formula “magica” che portò alla fondazione, a Firenze, del marchio Tibaldi l’ormai remoto 20 ottobre 1916. Secondo un percorso quasi scontato, Benelli sarebbe poi divenuto responsabile della produzione e direttore della fabbrica.

Vale appena la pena notare che l’Aurora sarebbe nata nel 1919 mentre esisteva già la Nettuno (1911) e la Montegrappa avrebbe iniziato l’attività solo all’inizio degli anni ‘20: Tibaldi poteva legittimamente vantarsi di essere tra i primi e più antichi marchi italiani di penne stilografiche.

Il fascinoso modello *Fulgor Nocturnus*, con la incredibile quotazione di 8-9 milioni di dollari, costituisce il legittimo orgoglio di un’azienda che, dopo la chiusura nel 1965 e dopo un breve periodo nel gruppo Richemont (a partire dal 2000), ha ritrovato vita e vigore con l’acquisizione (nel 2009) da parte della famiglia Aquila (marchio Montegrappa).



La Tibaldi *Nocturnus fulgor*, considerata la penna stilografica più costosa al mondo, quotata 8-9 milioni di dollari!



### A proposito del nome ...e del colore

La traduzione letterale del nome è “*oliva del Martini*” (cocktail), a designare il particolare colore della particolarissima resina impiegata, un nome che merita qualche precisazione.

L’oliva nel cocktail (un’aggiunta attribuita al presidente Franklin Delano Roosevelt...) segnava la nascita di uno dei cocktail più noti di tutti i tempi: il *Dirty Martini*, detto anche “Martini in salamoia”:

- 6 cl di vodka
- 1 cl di Dry Vermouth Martini
- 1 cl di salamoia di olive
- 1 oliva verde

Un’oliva riesce ad esaltare al meglio il gusto di un cocktail se: è molto grande (con elevato rapporto polpa/nocciolo), ha un gusto deciso ed è stata conservata in salamoia.



### La confezione

Un cartoncino rosso-arancione “a manico” (aperto alle due estremità) racchiude la scatola vera e propria, in robusto cartonato nero matto, contrassegnato da scritte e simboli in nero lucido: l’aquila del logo aziendale sulla superficie superiore e il nome TIBALDI su quella frontale. Si accede alla penna facendo scorrere lateralmente un cassetto nel quale la penna è fissata con una ampia fascia elastica su un pannello imbottito e rivestito nello stesso vellutino grigio scuro utilizzato per tutto l’interno della scatola: una sistemazione semplice e sicura. Sol-

levando il pannello si accede alla parte inferiore della scatola ove trovano posto la scheda della garanzia (in plastica rigida, stile “carta di credito”) e una bustina con due cartucce, una nera e una blu. Nel complesso una soluzione robusta ed ecologica.



La Tibaldi Bononia nelle cinque versioni cromatiche disponibili: (da sinistra) Seashell Mist, Nero pastello, Martini Olive, Pearl Mist e Bora Bora

### Struttura ed estetica

Il materiale (verosimilmente una resina acrilica) presenta una struttura cromatica “a strisce” longitudinali scure intercalate con altre più chiare e cangianti, sempre nella affascinante ed elegantissima tonalità verde oliva da cui il nome. Questo tipo di resina, utilizzato, ad esempio, nell’altra Bononia, la *Sea Shell Mist*, o nella Leonardo Momento *Zero Blu Hawaii* (ma l’elenco si fa ogni giorno più lungo), è sempre più diffusamente indicato come “spa-



*ghetti resin*” con evidente riferimento alle sottili striature che percorrono l’intera lunghezza della penna.

Allo stesso titolo si parla sempre più spesso anche di *“spaghetti color”*...

Si tratta di una denominazione che si avvia a diventare un vero e proprio “topos” ma sulla quale appare ancora impossibile ottenere precisazioni o dettagli tecnici e/o linguistici: per il momento bisogna accontentarsi dei soli riferimenti delle cosiddette “accezioni dell’uso comune” almeno in ambito anglosassone...

Al di là di queste puntualizzazioni tecnico/semantiche, bisogna ammettere che questa resina dà un contributo fondamentale al fascino della penna: sfumature, riflessi e intriganti semitrasparenze ampliano la gamma cromatica di base offrendo ammiccamenti sempre nuovi a seconda della direzione e della “qualità” della luce. C’è qualcuno che, traendo spunto da questi giochi cromatici, si spinge fino ad azzardare qualche similitudine con la prestigiosa celluloida ARCO delle vecchie Omas...

La forma può essere definita una lieve variante di quella a “torpedo” o “a ogiva”, che, a sua volta, costituisce una versione allungata ed estremizzata di quella a sigaro; appare, perciò, piuttosto simile alla concorrente Leonardo “Furore” (si veda nella foto dei confronti).

Questa penna deve molto del suo indiscutibile fascino al fatto di presentarsi come una piuttosto fedele riproposizione di stilemi degli anni ‘30 del secolo scorso, allorché lo schema “torpedo” era assunto a sinonimo di elegante essenzialità. Immediato e spontaneo il ricordo delle Sheaffer *Balance*, immesse sul mercato nel 1929 e diventate subito popolarissime proprio per il carattere innovativo della loro forma “appuntita”; un modello della serie “**Balance 350**” (1935) presentava colore e striature piuttosto simili proprio a quelle della “*Martini olive*” attuale; ma allora il materiale costruttivo era la celluloida e non veniva di sicuro chiamata “spaghetti resin”. Rimane inoltre davvero impressionante la somiglianza dell’attuale Bononia con una Tibaldi degli anni ‘30 del secolo scorso: perfino la clip “a cravatta” è rimasta la stessa! Davvero un bell’esempio di rispetto e valorizzazione della cosiddetta “eredità culturale”: chapeau!

Subito sotto la clip è inciso (in modo discreto e poco evidente) il nome della casa in un lettering semplice ed essenziale; simmetricamente, sul retro, troviamo la scritta “MADE IN ITALY”.

Gli unici elementi decorativi sono tre sottili anelletti metallici raggruppati a 6-7 millimetri dalla bocca del cappuccio, sostanzialmente gli stessi dei modelli vintage, sistemati solo appena un po’ più in alto.



Sheaffer Balance 350 (1935)



Una Tibaldi (in celluloida) degli anni ‘30 del XX secolo: notevole la rassomiglianza con l’attuale Bononia



Davvero affascinante la resina impiegata in questa penna

L'ulteriore elemento metallico è la clip, nella semplice forma "a cravatta", presa - come si accennava sopra - dai modelli "storici" e presente anche sulla attuale serie "N60". Tutti gli elementi metallici presenti sono elegantemente placcati in palladio.

## Comodità d'uso

Dimensioni e consistenza generale contribuiscono a dare un'impressione di solida affidabilità.

Peso e lunghezza consentono una impugnatura molto comoda per mani di quasi tutte le "taglie" senza alcuna necessità di tenere il cappuccio calzato.

La sezione ha una lunghezza sufficiente a sistemare il dito indice in posizione confortevole, aiutato anche dal flare terminale. La filettatura per la chiusura del cappuccio ha cuspidi poco accentuate che non arrecano alcun fastidio. Si avverte, invece, in maniera non troppo gradevole, il leggero scalino, a spigolo vivo, fra la zona filettata del fusto e la sezione: alla lunga può diventare fastidioso.

Il cappuccio si apre in poco più di un giro; l'apertura rapida renderà felici quanti scrivono "a tratti", con un continuo apri-e-chiudi ma costringe a fare particolare attenzione al rischio di aperture intempestive e agli eventuali spandimenti di inchiostro.

La penna è provvista di un converter standard (marcato) del tipo avvitato, utile a prevenire il rischio derivante dall'improvvido sgancio dalla sezione. La capacità è quella ormai standard per questi utilissimi accessori, poco al di sopra dei soliti risicati 0,7 ml: i grafomani sono avvertiti!



L'attacco all'alimentatore, del tipo standard, consente un'ampio ventaglio di alternative sia per l'alimentatore sia per le cartucce, alle quali i più pigri (e meno fantasiosi) potranno sempre far ricorso, rinunciando, ahimé, alla ricchezza cromatica garantita da un pur modesto repertorio di inchiostri! A giudicare dalle due cartucce (standard) "non filettate", si può utilizzare qualunque converter: la mancanza della filettatura priverà comunque il sistema di alimentazione di una comoda "sicurezza".



Tibaldi BONONIA Martini Olive <M>	
Lunghezza (chiusa)	147 mm
Lunghezza aperta	129 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	165 mm
Diametro del fusto	13,6 mm
Diametro della sezione	12,2-11,2 mm
Peso totale (a converter pieno)	23,6 g
Peso cappuccio	8,1 g
Capacità converter (standard)	0,7 ml

La clip, pur se elegante e stilisticamente fedele al modello vintage, risulta particolarmente rigida, al punto da rendere davvero problematico l'aggancio sulle stoffe più spesse (quelle invernali...).

## Il gruppo di scrittura

Il materiale impiegato e le curvature accentuate (= rigidità di forma) lasciano da subito prevedere una certa "inflexibilità" di comportamento, confermata solo in parte dall'uso.

Il gruppo di scrittura TIBALDI, con pennino, solo in acciaio (Bock?...), e conduttore in ebanite (bravi!), è disponibile in cinque larghezze di tratto: ExtraFine, Fine, Medio, Largo e Molto Largo, secondo la nomenclatura ufficiale della casa.

Il pennino è un elegante #5 contrassegnato da forma e grafica essenziali: sulla lucida superficie superiore, subito sotto il foro di sfato circolare, troviamo rispettivamente, su tre livelli, il nome della casa (TIBALDI) in un lettering estremamente semplice, la metà destra dell'aquila stilizzata ad ali spiegate, logo della casa, e, subito sotto, una lettera M ad indicare la larghezza nominale del tratto.

Al di sotto del pennino si può ammirare il sofisticato alimentatore in ebanite, non privo di una sua valenza estetica.

Per la prova di scrittura ho caricato il converter con l'elegante Pelikan Edelstein **OLIVINE** (*ton sur ton!*...), noto per le sue consolidate qualità. Per la carta è stata impiegato il bel puntinato **RHODIA**.

E qui veniamo alle dolenti note!...

Appena appoggiato il pennino sulla carta ho avvertito in maniera netta una certa difficoltà: la scrittura era possibile solo esercitando una certa pressione.

Temendo che potesse trattarsi di un caso (tutt'altro che raro) di "baby's bottom" ho esaminato attentamente il pennino con un lentino a forte ingrandimento ed ho scoperto (ahimé!) che purtroppo la situazione era abbastanza peggiore di quello che temevo: le punte dei due rebbi erano divergenti e abbastanza vistosamente disallineate (lo si vede abbastanza bene ingrandendo la seconda e la terza delle immagini del gruppo di scrittura), una condizione che veniva in parte recuperata premendo sul foglio. Riducendo la pressione il disallineamento impediva il flusso regolare dell'inchiostro: il contatto si limitava, infatti, ad uno solo dei due rebbi, quello di sinistra.



Come era prevedibile, la scrittura era inoltre accompagnata da un feedback considerevole, asimmetrico e piuttosto “ruvido”.



In breve: si trattava di un pennino frutto di una palese “disattenzione” del controllo di qualità: un evento sgradevole, certamente, ma ...a volte capita!

Dopo qualche paziente tentativo di intervento, premiato anche da un parziale successo, ho preso alla fine la decisione giusta: mi sono convinto a cambiare l'intero gruppo di scrittura approfittando della notevole semplicità dell'operazione e della relativa economicità del ricambio (25 €); mi è bastato svitare il “vecchio” e riavvitare il nuovo per ritrovarmi con un'altra penna... nuova!

Ora la penna scrive correttamente, senza false partenze o salti, producendo un tratto continuo e regolare con una pressione davvero ridottissima

Il contributo dell'alimentatore in ebanite si è manifestato in una inchiostrazione adeguata in ogni condizione d'uso, tale da poter apprezzare il discreto ma fascinoso shading di questo inchiostro particolare.

Il feedback non è proprio trascurabile e si manifesta con una lieve ma avvertibile ruvidezza, leggermente più marcata nei tratti da sinistra a destra; niente di particolarmente rimarchevole o fastidioso ma ...sufficiente a far rimpiangere gruppi di scrittura abbastanza più “dolci” e scorrevoli; spero nell'effetto correttivo generalmente associato all'uso ...a meno che non mi decida a dar di piglio ad una carta micromesh 12000!

La larghezza del tratto è abbastanza più risicata rispetto a quella dei pennini <M> europei, fino a diventare quasi confrontabile con <F>.

Aumentando la pressione e sfruttando quasi fino al consentito la limitata elasticità, si riesce a conseguire poco più di un raddoppio della traccia: troppo faticoso e stressante per immaginare di utilizzare in qualche modo questa caratteristica nella scrittura ordinaria.

Una gradevole e inattesa sorpresa: la scrittura a pennino invertito è inusualmente “confortevole”; rilascia un tratto tra <F> ed <EF> del tutto regolare e quasi del tutto privo di feedback!

## Conclusioni

Se non si fa troppo caso alla consistenza della resina (certamente diversa dalla celluloida) si potrebbe facilmente immaginare di avere tra le mani una Tibaldi storica; quella attuale non è però in edizione limitata, non ha il pennino in oro ed è comunque il risultato di una produzione accurata (?...) ma non esclusiva, ad un prezzo complessivamente ragionevole, ciò che rende possibile acquisire, senza troppi sacrifici, questo delizioso strumento di scrittura.

L'inatteso incidente del pennino (il peggiore nel quale mi sia mai imbattuto...) è un chiaro indice della necessità che la Tibaldi migliori di un bel po' il livello dei controlli di qualità ad evitare ulteriori sgradevoli sorprese; lo merita certamente una penna bellissima che, oltretutto, costa oltre dieci volte l'economicissima Lamy Safari; ma quest'ultima, come testimoniato dai video aziendali, nonostante la modestia della sua categoria merceologica, è oggetto di ben più accurati e puntuali controlli!...

Col nuovo pennino questa penna si candida legittimamente ad essere tra le mie penne del cuore, con un inchiostro adeguato ad esaltarne le fascinazioni cromatiche.

Intanto ...buon lavoro alla Tibaldi.

Buona scrittura. Buon divertimento.

[luglio 2021]

[recensione pubblicata in [www.ilpennofilo.it](http://www.ilpennofilo.it)]



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la Tibaldi **BONONIA Martini Olive** (in basso), la Leonardo **Furore Grande**, la piccola Pelikan **M205** e la Lamy **Safari** (in alto): la Tibaldi **BONONIA** si conferma come una penna medio-grande: col cappuccio ha una lunghezza di poco inferiore a quella della Leonardo ma senza cappuccio è appena un po' più corta della Safari.

PROVA DI SCRITTURA

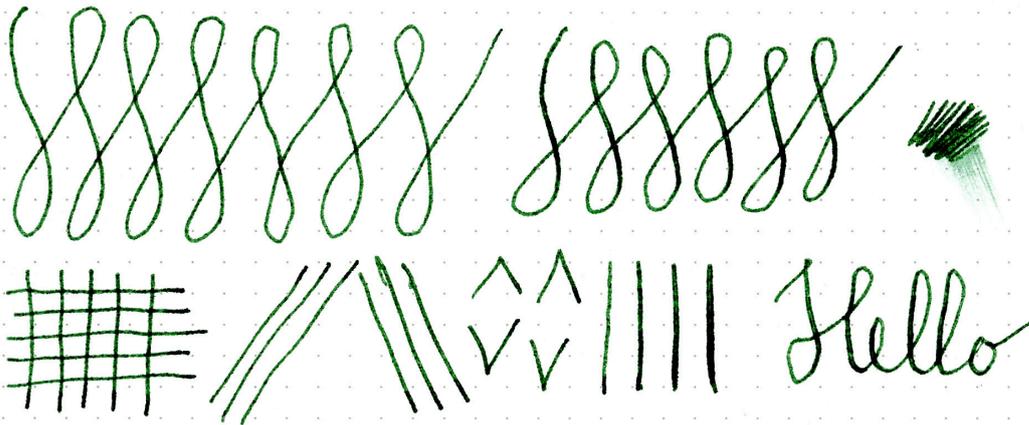
Tibaldi **BONONIA** "Martini olive" <M>

Inchiostro: Pelikan Edelstein *OLIVINE* Carta: Puntinato RHODIA

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Quando ti trovi d'accordo con  
la maggioranza, è il momento  
di fermarti a riflettere.

Mark Twain



Reverse writing OK!!!

Tibaldi Bononia <M>



Diplomat Aero <M>



Santini Libbra <M>



Pelikan M205 <F>



Opus 88 "Omar" <M>

